



# Scintilla

Foglio politico di Piattaforma Comunista

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - 70% - D.C.B. - Sicilia 2003

[www.geocities.com/scintilla\\_mail](http://www.geocities.com/scintilla_mail)

## Messico: uniti contro il capitalismo

La lotta di classe nel paese sta chiarendo la strada da seguire: lavorare con impegno per avanzare nella costruzione del fronte unico di tutto il popolo, per la realizzazione dello sciopero politico generale. Questo ha dimostrato il successo del I Festival Mondiale della "Degna Rabbia", così come le mobilitazioni per la libertà dei prigionieri politici di Atenco e di Oaxaca che si vanno attuando. Inoltre, per tutto il paese continuano le mobilitazioni contro la nuova Legge dell'ISSSTE e contro l'ACE da parte degli universitari. Si sta costruendo un Congresso Pedagogico Nazionale, per rafforzare la lotta sul terreno educativo contro il regime, intrapresa dagli studenti democratici. Nel frattempo, proseguono gli scioperi dei minatori, ed il proletariato continua la sua lotta, poiché si preparano ribassi salariali; la stessa cosa stanno facendo lo SME ed i sindacati universitari. Sul terreno della lotta popolare, si pone la difesa delle case popolari, per il problema che si è creato a partire dalla cartolarizzazione

dell'INFONAVID; ci sarà mobilitazione in difesa dell'economia popolare, della sovranità energetica e nazionale. Oltre la lotta oltre che si snoda per le strade, si stanno preparando gli eventi dei punti di riferimento uni-

dell'APPO il 20, 21 e 22 febbraio. Questo è ciò che succede nel movimento popolare. Da parte sua, Calderon annuncia per ennesima volta un "Nuovo Programma Anticrisi" che non risolve minimamente i grandi problemi che angos-

ta, neoliberale ed imperialista, e ciascuna delle tattiche che applichiamo. In questa prospettiva, i nostri compiti devono consistere nel far crescere il processo di unità locale, settoriale e nazionale contro il regime capitalista, il suo governo e le sue politiche; sollevando le rivendicazioni immediate e storiche del proletariato e del popolo. Credere che i capitalisti, il loro Stato ed il loro governo vogliono risolvere la crisi a loro modo aiutando il popolo, è creare false illusioni. Neanche le soluzioni che la socialdemocrazia offre aiutano il proletariato ed il popolo a salvarsi dalla crisi; nel migliore dei casi, pospongono una maggiore e più virulenta aggressione contro l'umanità dei lavoratori, le loro condizioni di vita, di lavoro e di studio.



tari, come la creazione del Consiglio Nazionale di Liberazione Nazionale; l'accordo per la realizzazione della mobilitazione unitaria del 30 gennaio; la garanzia di successo per il VII Dialogo Nazionale del 7 e 8 febbraio; il II Congresso

sciano l'immensa maggioranza dei lavoratori messicani. Per i comunisti marxisti-leninisti, i rivoluzionari e democratici conseguenti, la realtà nazionale e internazionale deve servirvi per sviluppare la strategia che punta al rovesciamento dello stato di cose capitali-

Così, il nostro cammino di rivoluzione e di unità va acquistando forza e si va trasformando nel compito indispensabile di ogni combattente, di ogni ribelle. *Vanguardia Proletaria, n. 311, organo del Partito Comunista de Mexico (marxista-leninista)*

**Partecipiamo attivamente alla campagna internazionale per la LIBERAZIONE IMMEDIATA dei cinque cubani imprigionati dagli imperialisti statunitensi, di Francisco Caraballo e di tutti i rivoluzionari prigionieri in Colombia.**



Organizzare e dirigere la lotta delle masse

La crisi economica, intrecciata con quella generale del capitalismo, si approfondisce. Dopo il terremoto di Wall Street, che ha interrotto un lungo processo di espansione del capitale fittizio, si sta producendo la disgregazione dell'economia mondiale, segnata dalla sovrapproduzione relativa.

I paesi imperialisti e capitalisti cercano di uscire con la distruzione delle forze produttive (4 milioni di posti di lavoro persi solo negli USA), l'intensificazione dello sfruttamento, l'utilizzo di enormi fondi pubblici per risolvere i profitti dei monopoli, con il protezionismo per scaricare sui rivali le perdite. Ciò pone le premesse di una nuova spartizione dei mercati e delle sfere di influenza, di una lotta per l'egemonia fra gli USA e i loro concorrenti europei e asiatici, che si svilupperà attraverso guerre commerciali e di rapina.

Anche in Italia la musica è la stessa, con la differenza che Berlusconi può mettere sul tavolo solo campagne di paura e pochi spiccioli, poiché la difesa ad oltranza del parassitismo e il debito pubblico non consentono veri "piani di rilancio". Al tempo stesso governo e industriali si scatenano contro i lavoratori: licenziamenti massicci, diminuzione dei salari, distruzione dei CCNL, innalzamento dell'età pensionabile, costante tentativo di privare il proletariato dei suoi diritti fino ad arrivare al disegno di legge per limitare il diritto di sciopero, varato lo scorso febbraio.

Lo sviluppo della crisi rompe gli equilibri borghesi e determina il rafforzamento della reazione politica e la fascizzazione della società. A colpi di voti di fiducia e di manganelate, le destre fanno a prezzi le libertà democratico-borghesi e militarizzano il territorio con l'esercito e le squadre leghiste e fasciste.

Vogliono mettere in piedi un regime autoritario a uso e consumo dei padroni, con la collaborazione del Vaticano, della Mafia e di ampie fette di burocrazia sindacale, per asservire economicamente e politicamente le masse lavoratrici e riversare sulle loro spal-

## Di fronte alla crisi del capitalismo



# L'alternativa è il socialismo!



continua a pag. 2

## Quale 25 aprile noi comunisti rivendichiamo e difendiamo?

Dopo lo «sdoganamento» di «Alleanza Nazionale» da parte di Berlusconi e la legittimazione dei neofascisti come nuova forza «democratica» chiamata a partecipare alle massime istituzioni della Repubblica con la Presidenza della Camera e con vari ministri e sottosegretari, si estende e si intensifica di anno in anno l'ondata di revisionismo storico che tende a rivalutare vari aspetti del fascismo e a denigrare ed infangare la Resistenza. Aveva cominciato Luciano Violante a riconoscere i presunti «valori» per i quali erano andati a combattere «i ragazzi di Salò». Da allora si è andati avanti con un crescendo di menzogne storiche e di attacchi all'antifascismo e alla guerra partigiana, con la sostanziale riabilitazione di Mussolini e della Repubblica Sociale, fino al progetto di legge presentato in Parlamento per l'equiparazione, come «combattenti», dei partigiani e degli appartenenti alle Brigate Nere. Il 10 febbraio scorso si è «celebrata» - in un fiume di retorica patriottarda - la cosiddetta «giornata del ricordo» delle foibe e dell'esodo delle popolazioni istriane, fiumane e dalmate alla fine della seconda guerra mondiale. Si è taciuto che la responsabilità di quegli avvenimenti fu del regime monarchico-fascista

che dominò l'Italia dal 1922 in poi. Si sono dimenticate l'occupazione nazifascista della Slovenia e dei Balcani dal 1941 al 1944, le aggressioni e le stragi fasciste e naziste che insanguinarono l'intera Jugoslavia in quegli anni di occupazione. In un clima come quello che stiamo vivendo, gruppi neofascisti, o neonazisti come Forza Nuova e Casa Pound, aprono covi in alcune città d'Italia e compiono raid squadristici contro immigrati, centri sociali e sedi di sinistra. Anche quest'anno il 25 aprile sarà occasione a stanche cerimonie ufficiali, che cercheranno di offuscare e di far dimenticare che cosa fu realmente il movimento di Resistenza e di liberazione dal nazifascismo. L'obiettivo politico generale del movimento di liberazione - nelle sue componenti più avanzate - non fu soltanto quello di cacciare i nazisti dall'Italia e riconquistare le libertà democratiche distrutte dalla dittatura mussoliniana, ma quello di **estirpare per sempre le radici economiche e politiche del fascismo e creare le premesse di un profondo rinnovamento della società e dello Stato.** E fondamentale fu, durante la Resistenza, il ruolo dei partigiani comunisti nelle Brigate Garibaldi, nei Gap e nella creazione delle zone libere e delle

repubbliche partigiane, come la Valsesia garibaldina, la Valdossola e altre. Quelle delle repubbliche partigiane furono esperienze che ebbero una vita relativamente breve, ma di grande importanza. Si formarono allora, nelle zone libere, **organi di autogoverno popolare:** i Comitati di Liberazione locali, le Giunte popolari comunali, i Tribunali Popolari, che svolsero tutta una serie di **compiti ed attività concrete:** organizzazione della produzione locale, revisione dei ruoli delle imposte, risarcimento degli infortuni sul lavoro, controllo dei prezzi, lotta al mercato nero e alla speculazione, punizione dei traditori e delle spie fasciste. Le repubbliche partigiane, col potere affidato ai Comitati di Liberazione o direttamente agli eletti di tutta la popolazione, furono dunque delle **vere scuole di democrazia, una democrazia nuova che nasceva nel fuoco della lotta** ed esprimeva la volontà che, dopo la liberazione dell'intero territorio nazionale, non risorgessero più i vecchi istituti della **democrazia parlamentare borghese**, ma nascessero delle **strutture istituzionali che mettersero realmente il potere nelle mani delle masse popolari.** **QUESTO È IL 25 APRILE CHE**

**NOI COMUNISTI MARXISTI-LENINISTI VOGLIAMO RICORDARE, in un momento politico nel quale si moltiplicano i tentativi reazionari, da parte di Berlusconi, di trasformare la Repubblica conquistata col sangue dei partigiani in un nuovo Stato autoritario, prono ai voleri del Vaticano. Contro l'ipocrita pacificazione oggi predicata da tutte le istituzioni dello Stato, la nostra risposta è: Nessuna pacificazione con il neofascismo! Difesa intransigente della verità storica, contro i falsificatori della storia! Difesa intransigente della lotta armata partigiana, in tutti i suoi aspetti! No a qualsiasi equiparazione legislativa fra partigiani e torturatori repubblicani! Lotta a fondo contro la deriva reazionaria berlusconiana!**

### Scintilla per la ricostruzione del partito comunista

Supplemento al n. 19 della rivista "Teoria & Prassi" Reg. Trib. CT n.14/2003; Finito di stampare il 23-03-2009, presso la Runner s.a.s. Catania.

Dir. Resp.  
E. Massimino

Recapito redazionale  
C.P. 15130, 00143 RM

E-mail: [teoriaeprassi@yahoo.it](mailto:teoriaeprassi@yahoo.it)

Sito web  
[www.geocities.com/scintilla\\_mail](http://www.geocities.com/scintilla_mail)

Abbonamento annuale Ordinario 12 euro (comprendente invio della rivista "Teoria & Prassi" e degli opuscoli). Sostenitore 25 euro. Versamenti su ccp. 45859824 intestato a F. Massimino, C.so Savoia 181, Acireale (CT).

### Editoriale continua da pag. 1

le tutte le conseguenze della crisi. Da parte sua il PD al collasso fa da sponda a questo disegno, aiutando l'offensiva del capitale contro la classe operaia. Ma i sovversivi di Palazzo Chigi e le stampelle riformiste della borghesia hanno fatto male i loro conti. La crisi polarizza la società e approfondisce i contrasti sociali. Dilaga il malcontento e si amplia il fronte di lotta, come dimostrano le agitazioni di operai, disoccupati, impiegati, studenti, contadini impoveriti.

Si avvicinano battaglie di vasta portata che impatteranno frontalmente con la realtà politica. In questa prospettiva è necessario continuare a sviluppare un'azione di fronte unico imperniata sulla difesa intransigente degli interessi, dei diritti e delle libertà degli sfruttati, contro i responsabili della crisi. Continuiamo a scioperare nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro, creando organismi della lotta proletaria, senza aspettare i proclami delle burocrazie sindacali e dei dirigenti socialdemocratici.

Rifiutiamoci di sopportare altri sacrifici in nome del "stiamo tutti sulla stessa barca". Solo con l'unità di lotta delle masse sotto la direzione della classe operaia si potrà sconfiggere nelle fabbriche e nelle piazze il governo Berlusconi, per aprire la strada ad un Governo operaio che non s'inchini all'altare del profitto, ma sia deciso a porre fine alle ingiustizie e alle violenze di un sistema che produce crisi, miseria, guerre e fascismo. Altro che le illusioni elettorali del circo Barnum opportunista!

## N.A.T.O.: organizzazione di guerra e di terrore

Il Trattato dell'Atlantico del Nord fu istituito 60 anni fa da una coalizione di paesi capitalisti occidentali, diretti dagli USA, come un'organizzazione di accerchiamento militare, di aggressione, di attacco e di guerra contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. La NATO fu concepita come strumento offensivo del campo imperialista, che cercava di ricostruire le sue forze sotto la direzione statunitense, per portare avanti la sua politica aggressiva su tutti i terreni. Economicamente mediante istituzioni come il FMI e la Banca Mondiale; politicamente attraverso differenti organizzazioni regionali; sul piano militare l'alleanza occidentale si schierò in ordine di battaglia e rafforzò il suo sistema costruendo la NATO. Al contrario di quanto viene generalmente affermato ed ammesso, la NATO non fu creata contro un eventuale pericolo costituito dall'URSS, ma fu fondata con finalità aggressive per sei anni prima della costituzione del Patto di Varsavia. L'obiettivo della NATO consisteva nell'accerchiamento militare, nell'aggressione e contemporaneamente nella sovversione; senza escludere l'utilizzo della forza contro l'Unione Sovietica ed il blocco dell'Est, serviva infatti allo stesso tempo per reprimere l'opposizione

interna nei paesi capitalisti occidentali. L'esempio più concreto è quello della creazione clandestina, nella quasi totalità dei paesi del NATO, di organizzazioni tipo Gladio (controguerriglia), alcune delle quali esistono ancora. Le forze che hanno organizzato provocazioni, sabotaggi, assassini e colpi di stato nei paesi europei per impedire lo sviluppo dell'opposizione operaia e popolare, lo hanno fatto sotto l'egida della NATO e degli USA. La NATO, costituita nel 1949 da 12 paesi come "organizzazione di difesa regionale", si ampliò rapidamente ad altri paesi occidentali e, dopo l'affondamento dell'URSS e del blocco dell'Est, si trasformò in un'organizzazione "globale" di 26 paesi, parte dei quali sono i vecchi stati del blocco orientale. In un documento intitolato "Concetto strategico per il XXI secolo", approvato nel 1999 in un vertice organizzato per il 50° anniversario della NATO, è chiaramente indicato che la NATO è "un'organizzazione militare globale". Con ciò, una menzogna durata cinquanta anni è stata apertamente riconosciuta, ammettendo che tale organizzazione aveva chiaramente un obiettivo, che consisteva nella distruzione del socialismo e dell'Unione Sovietica, in contraddizione coi principi fondamentali dell'ONU;

non si trattava, dunque, di "un'organizzazione regionale difensiva". La NATO odierina è il braccio armato della guerra globale dei capitalisti e degli imperialisti, un'enorme macchina di guerra che, con un budget di 1.500 miliardi di euro, 22.000 impiegati ed un'armata di 60.000 uomini, è pronta ad intervenire in ogni momento; dopo il cambio di strategia, la NATO organizza operazioni ed interventi ben oltre il campo stabilito dalla sua fondazione (Afghanistan, ex Jugoslavia, Somalia, ed indirettamente Iraq, Sudan, ecc.). Attualmente la NATO possiede decine di basi militari impiantate in svariati paesi, centinaia di bombe e testate nucleari, armi di distruzione di massa, biologiche e convenzionali. E tentano di ampliare questa organizzazione per imporre così, permanentemente, mediante la forza, il loro ordine. La crisi finanziaria, economica e sociale che scuote il mondo e che si aggrava di giorno in giorno, incrementa le tensioni e conduce ad una militarizzazione crescente: la minaccia di guerra è tangibile. Le spese militari mondiali sono cresciute nel 2007 a 1.335 miliardi di dollari. E' evidente che tutte queste armi non sono stoccate nei depositi per arrugginire. Perciò l'idea di un'uscita dalla crisi economica attraverso la guerra è seriamente

presa in considerazione. Nei summit organizzati dalle potenze imperialista in occasione del 60° anniversario della NATO, si discute anche del suo ampliamento verso Est, del dispiegamento dello scudo antimissilistico in Polonia e nella Repubblica Ceca; sono elaborati piani contro i lavoratori, i popoli, le nazioni oppresse, ed anche contro forze imperialisti rivali. I membri della Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), fanno appello a tutte le forze progressiste ed ai lavoratori del mondo intero a partecipare alle proteste organizzate in occasione del 60° anniversario della NATO, a prendere parte alla manifestazione comune prevista per il 4 aprile nella città di Strasburgo, in Francia. Stop alla militarizzazione, diminuzione delle spese militari, e che questo denaro sia utilizzato per soddisfare le necessità dei popoli e dei giovani! Smantellamento delle basi militari, distruzione delle armi nucleari! Ritiro delle forze NATO di occupazione! Dissoluzione della NATO, organizzazione militare di aggressione!

**Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti**  
Marzo 2009

## Alla classe operaia, al popolo del Venezuela, agli oppressi e sfruttati del mondo

Informiamo il popolo del Venezuela, la classe operaia, i contadini e i rivoluzionari del mondo della nascita del Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela (PCMLV). Partito che emerge dal seno del proletariato per garantire la sua organizzazione combattiva, basato sul centralismo democratico e sulla ideologia della classe di avanguardia in lotta contro la borghesia e le sue espressioni ideologiche. Il PCMLV sorge come una necessità della classe operaia che rivendica i principi di Marx, Engels, Lenin e Stalin, per fortificare l'organizzazione della classe [...] proponendosi di aprire spazi per garantire il ruolo protagonista di quelli che veramente producono la ricchezza: gli operai

salariati e i contadini che con il loro sforzo quotidiano trasformano la natura per garantire a tutti e ad ognuno i beni materiali, senza i quali è impossibile la vita nella società. Rivendichiamo le tesi dei fondatori del marxismo-leninismo e lottiamo per realizzare la funzione di avanguardia del proletariato, classe chiamata a distruggere il capitalismo e con esso le condizioni di sfruttamento nelle quali si è sviluppata l'umanità dalla nascita della società divisa in classi fino ai nostri giorni. L'obiettivo strategico del PCMLV è la conquista del potere politico; per il raggiungimento di questo compito non è sufficiente avanzare nel movimento sindacale, contadino e popolare, è anche necessario

costruire una direzione politica con una profonda coscienza di classe e chiarezza degli obiettivi strategici; questo si ottiene solo con l'organizzazione e il lavoro, seguendo l'esempio dei grandi rivoluzionari che giunsero al trionfo per mezzo dell'applicazione del marxismo-leninismo come guida per l'azione, preservando i suoi principi fondamentali. Nella profonda crisi attuale dell'imperialismo, che crea condizioni per la sua distruzione, ed in virtù della legge dello sviluppo diseguale, si determina la possibilità della vittoria della rivoluzione in un paese o in un gruppo di paesi dove esistano le condizioni oggettive e soggettive, dove l'organizzazione della classe operaia, dei contadini e degli altri

settori sfruttati con la direzione del Partito di avanguardia rendano possibile la presa del potere; in tali circostanze rendiamo pubblica l'esistenza del PCMLV che, agendo di conseguenza al principio dall'internazionalismo proletario e contando sulla forza dei veri marxisti-leninisti e sull'esperienza del movimento comunista internazionale si unisce alla Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti. Il socialismo si costruisce solo con l'alleanza operaia-contadina al potere e con il popolo in armi! Viva l'internazionalismo proletario!

Comitato Centrale del PCMLV,  
marzo 2009

## Entrate in Piattaforma Comunista!

Gli sviluppi della crisi del capitalismo e l'acutizzazione della lotta fra le classi, rendono più chiara ed impellente la necessità della ricostruzione del partito comunista.

Noi consideriamo il partito rivoluzionario ed indipendente della classe operaia come l'unione degli operai avanzati con il movimento comunista marxista-leninista. Tale partito, per la sua natura di classe e gli obiettivi che vuole conquistare, si basa su forme di organizzazione e funzionamento completamente diverse dai partiti riformisti.

È un partito costituito dagli elementi più coscienti, combattivi e tenaci del proletariato, decisi ad andare fino in fondo. Un partito con una visione del mondo scientifica, capace di orientare, di esprimere iniziativa politica di infondere fiducia e forza di volontà.

Un partito che si leghi con mille fili ai settori organizzati del movimento operaio e popolare e sia governato da norme leniniste. Un partito

che sviluppi una lotta senza quartiere all'imperialismo mondiale, in primo luogo al "proprio" imperialismo. Un partito integrato nel



Movimento Comunista Internazionale, a partire dalla sua espressione più avanzata e coerente: la Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leniniste.

Da queste caratteristiche ne deriva

che è impossibile la ricostruzione del partito attraverso l'aggregazione di formazioni opportuniste, come PdCI, Rifondazione

Comunista e dintorni. All'opposto, reputiamo che i sinceri comunisti devono rompere ideologicamente, politicamente ed organizzativamente con questi partiti degenerati e le loro appendici trozkiste, così come è ora di smet-

terla di stare in finestra aspettando che maturino le condizioni (ancora?), trovando nel marxismo-leninismo e nella politica basata sui principi un'alternativa sicura.

Oggi è di grande importanza che assieme al dibattito volto a definire con chiarezza le basi teorico-politiche del futuro Partito - affinché l'unità non sia un calderone di tendenze inconciliabili - si rafforzino l'aspetto organizzativo, qualitativamente capace e numericamente forte, per superare l'inadeguatezza dell'elemento soggettivo e divenire protagonisti attivi nella realtà del paese.

Perciò all'operaio che vuole farla finita con lo sfruttamento, alla donna proletaria che si batte per la piena eguaglianza economica e sociale, al giovane rivoluzionario, all'intellettuale che abbraccia la causa del socialismo, diciamo poche semplici parole: entrate in Piattaforma Comunista!

## Rifondazione revisionista: non è la soluzione ma il problema

Le metastasi continuamente prodotte dal corpo marcio dell'opportunismo "made in Italy" si scindono e si ricompongono senza sosta e contribuiscono ad animare leggende deleterie. Così a poca distanza dalla dipartita (verso altri, più rassicuranti. Ildi) del clan dei vendoliani, si profila la corsa all'unione tra opportunisti - Rifondazione /Pdc'I - con un sospiro di sollievo di tanti compagni in pantofole che non aspettavano altro

che un alibi per ritornare a nuotare nel mare - o meglio nella cloaca - di un partito opportunista riunificato. I "duri" esprimono meglio degli altri i loro progetti: "Quale che sia la vostra posizione c'è posto per tutti." Afferma il guru Grassi (Liberazione 22 gennaio) seguito a ruota dall'altro ideologo del pantano, Giannini, che chiarisce che l'unificazione non fa fante sulle idee bensì su un "grandissimo buonsenso" (Liberazione 28 gennaio).

E poi ad ognuno lasciamo i propri referenti teorici. Liberazione, per esempio, adora il fascista Ezra Pound, al punto da pubblicarne una frase accanto all'intestazione (20 gennaio) e rivendicarne esplicitamente la validità. A quasi vent'anni dalla nascita di Rifondazione non possono esservi dubbi sullo squallore politico e sul nullismo teorico dei suoi dirigenti, passati ed attuali, scissi o ricongiunti. Con un'aggiunta però: quel-

la che non vi può essere nessuna comprensione per quanti ciondolano tra lo sterile borbottio e il ritoro nella casa madre, magari dicendo, senza pudore di sentirsi "marxisti" o "leninisti". Il comunismo è cosa molto seria: difficile a farsi ma certamente incompatibile con i guazzabugli contraffatti e stancamente riproposti, stile Rifondazione, magari riveduta e corretta.

Segnaliamo ai nostri lettori che è possibile richiedere alla redazione il numero 19 di *Teoria & Prassi* e il quaderno che abbiamo dedicato alla figura di Enver Hoxha nel 100° anniversario della nascita, con la pubblicazione di scritti inediti in italiano.

**Sosteniamo la stampa comunista!**

## La nostra alternativa

“Volete buttare giù Berlusconi, ma per mandar su quale governo?”, ci ha domandato un lavoratore.

Certo non un altro governo borghese, cioè un governo degli sfruttatori, sia esso di centrodestra o di centro-sinistra, entrambi funzionali al sistema. E allora non dovrebbe essere difficile capire che all'infuori di questi governi non vi può essere altra soluzione che un governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati. Un governo di questo tipo non potrà certo sorgere dall'intesa elettorale tra forze riformiste e socialdemocratiche, o con il supporto dell'ala sinistra della borghesia, bensì dal movimento di lotta delle masse, appoggiandosi sugli organismi creati dalla classe operaia e dai più ampi settori dei lavoratori, come conclusione della politica di fronte unico.

Contro tutte le formule delle forze borghesi e degli opportunisti, si chiamino esse governo di unità nazionale o d'emergenza, noi lottiamo per un vero governo operaio che nascerà dal rovesciamento degli

antidemocratici esecutivi borghesi (che oggi delegittimano lo stesso Parlamento); un governo che agisca per soddisfare le esigenze politiche ed economiche delle masse, che controlli la produzione e le banche, che metta in condizioni di non nuocere i controrivoluzionari e rafforzi il proletariato su tutti i piani per farla finita con lo sfruttamento e l'oppressione capitalistica.

Anche se oggi un governo del genere non è all'ordine del giorno, è nella sua ottica che dobbiamo muoverci, accumulando forze, conquistando rapporti di forza migliori e cementando intorno alla classe operaia una vasta coalizione di forze.

La sua conquista, come risultato del processo di lotta rivoluzionaria delle masse, significherà la democrazia reale e piena per la classe



operaia e le masse popolari, istituzioni realmente rappresentative e democratiche, l'avvio della costruzione di una società diversa e migliore, che garantirà lavoro, benessere, pace e indipendenza dall'imperialismo.

Sì, l'Italia giungerà al socialismo per la sua strada e con forme origi-

nali, attraverso la democrazia dei consigli di fabbrica, di quartiere, dei comitati popolari e degli altri organismi che si daranno i lavoratori per esercitare il potere, in modo da partecipare attivamente alla costruzione ed all'amministrazione del nuovo stato proletario.

## Boicottiamo le elezioni europee!

Dopo aver sostenuto tagli ai salari, all'occupazione, ai servizi sociali e ai diritti, dopo aver appoggiato guerre di rapina e crimini di massa, ora i partiti borghesi, gli stessi che stanno scaricando sulle nostre spalle le conseguenze della crisi capitalistica, ci chiamano al voto per elezioni europee.

Vogliamo il nostro consenso per rinnovare il parlamento di un'Unione Europea (UE) tra potenze imperialiste che sfruttano la classe operaia e opprimono i popoli. Un'UE che ha istituzionalizzato la politica neoliberista e pianificato i massacri sociali nei vari paesi. Un'UE che

emana a raffica direttive "bipartisan" come la Bolkstein, quelle sugli orari e sulle agenzie di lavoro interinale, utili a spremere plusvalore e a metterci in concorrenza. Un'UE discriminatoria, razzista e repressiva come ha dimostrato di essere con la "direttiva della vergogna" sui migranti. Un'UE antidemocratica che impone ai popoli una Costituzione elaborata per gli interessi dei monopoli. Un'UE che condivide le aggressioni banditesche contro i popoli e le nazioni oppresse.

No, non possiamo e non dobbiamo offrire alcun consenso per il parlamento di un'UE superpotenza

imperialista in accordo e in competizione con altre potenze imperialiste.

Al contrario dobbiamo fare di tutto per delegittimare e smascherare agli occhi dei lavoratori questa istituzione al servizio dei monopoli, che serve ad unire le forze della borghesia e dividere quelle del proletariato, per assicurare il massimo profitto e le rendite parassitarie degli oligarchi di Bruxelles.

Chi farnetica di Europa "democratica e sociale", di condizioni per la partecipazione elettorale da un punto di vista comunista e rivoluzionario, sparge micidiali illusioni ed è affetto da inguaribile cretini-

simo parlamentare. L'unica tattica giusta nella situazione concreta è il boicottaggio delle elezioni!

Diciamo NO all'Europa dei monopoli e della reazione in tutte le forme: astensione di massa, annullamento delle schede! Esprimiamo così la condanna della Costituzione europea e delle direttive antipopolari! Denunciamo in tal modo anche lo sbarramento liberticida del 4% voluto da PDL, PD e IdV! Manifestiamo su ogni terreno il rifiuto delle illusioni e la volontà di lotta!

**BASTA MORTI SUL LAVORO!**

Partecipiamo alla manifestazione nazionale indetta il 18 aprile a Taranto dalla Rete per la sicurezza sul lavoro.

## Non fermiamoci! Ampliamo ed organizziamo meglio le lotte!

**M**ezzo milione di lavoratori sono scesi in piazza lo scorso 13 febbraio, nello sciopero indetto dalla FIOM e supportato dalla FP-CGIL, dimostrando di voler lottare contro la politica reazionaria del governo, il clima di pesante repressione e gli accordi separati.

Con questo sciopero la classe operaia, che subisce più di ogni altra classe le conseguenze della crisi, ha preso la testa del movimento di resistenza popolare all'aggressione capitalistica.

Dalla mobilitazione è emerso chiaro che le sezioni più combattive del proletariato non si fanno isolare, che i lavoratori non si fanno dividere, nonostante le manovre della destra borghese, la linea conciliatrice di Epifani e il boicottaggio del PD.

Le rivendicazioni espresse dai lavoratori in piazza sono un riferimento importante per l'unità d'azione di tutti gli sfruttati: dal blocco dei licenziamenti all'estensione a tutti i lavoratori degli ammortizzatori sociali, dalla lotta alla precarietà al

recupero salariale, dalla tassazione dei padroni e dei ricchi al rifiuto del federalismo che penalizza il meridione.

Con altrettanta chiarezza è emersa la necessità della mobilitazione,



dell'organizzazione e dell'azione unitaria, sconfiggendo la sciagurata politica della collaborazione di classe ("gli stati generali" proposti da Montezemolo).

La strada da percorrere è quella del

proseguo delle lotte, senza calcoli elettorali o parlamentari. Occorre rilanciare l'azione di lotta all'interno delle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, tra i disoccupati, tra i migranti, nei sindacati, ecc., sapen-

do coinvolgere i lavoratori, organizzati e non, sulla base di rivendicazioni parziali economiche e politiche. Sarebbe un errore catastrofico subordinarsi alle scadenze decise dai capi borghesi dei sindacati.

Altrettanto grave è pensare gli apparati riformista possano dare una risposta di lotta all'altezza della situazione.

La questione della preparazione di uno sciopero politico di massa deve riguardare tutte le categorie, tutti i sindacati, tutti gli organismi e le realtà che vogliono resistere all'offensiva capitalistica. La decisione non potrà che scaturire da un'assemblea nazionale dei delegati operai. Queste sono le posizioni che sostennero nelle lotte quotidiane, il 28/3 nella manifestazione contro i ministri del G14, il 4/4 nella manifestazione della CGIL, il 23/4 nello sciopero dei sindacati di base. Ed ancora, il 25 Aprile e il 1 Maggio, giornata della solidarietà internazionale proletaria.

Avanti col fronte unico, per far schiere la maggioranza degli sfruttati contro gli attacchi del capitale, per staccare il movimento operaio dalla via economicista e spingerlo sulla via rivoluzionaria!

## Cancellare con la lotta l'accordo della complicità

**L'**accordo separato del 22 gennaio fra Governo Confindustria e sindacati filopadronali è uno dei più gravi attacchi ai diritti dei lavoratori e alla contrattazione collettiva avvenuta dalla caduta del fascismo ad oggi. Si cancella il ruolo ed il valore dei contratti nazionali, si stabilisce la riduzione dei salari, si nega ai lavoratori il diritto di decidere sugli accordi che li riguardano, si stravolge il diritto di sciopero. In cambio la burocrazia dei sindacati collaborazionisti ottiene gli "enti bilaterali" in cui bivaccano alle spalle della classe operaia. Si tratta di una trasformazione reazionaria del sistema contrattuale e

del diritto del lavoro, che ricorda il patto di Palazzo Vidoni voluto da Mussolini in nome di quella conciliazione fra lavoro e capitale che oggi è invocata dal governo Berlusconi.

E' un accordo infame contro i lavoratori e la loro dignità, che ne peggiora il tenore di vita, punta a dividerli e contrapporli. E' un accordo contro tutti i sindacati che vogliono lottare contro i diktat dei capitalisti.

Ma i borghesi si illudono di ottenere la pace sociale e uscire dalla crisi con questi mezzi. La classe operaia, a suon di scioperi, ha dimostrato che non ci sta.

Proseguiamo dunque la lotta fabbrica per fabbrica, categoria per

categoria, per difendere il contratto nazionale, strumento insostituibile per tutelare e migliorare le nostre condizioni! Bocciamo l'accordo nelle assemblee, facendo avanzare il fronte unico anticapitalista e favorendo il distacco dei lavoratori dai dirigenti sindacali reazionari.

Rivendichiamo: **Blocco generale dei licenziamenti. Estensione degli ammortizzatori a tutti i lavoratori.**

**Forti aumenti salariali. Abolizione del precariato.**

**Detassazione del salario. Imposte fortemente progressive su redditi, profitti, rendite e patrimoni.**

**Recupero dell'evasione e delle frodi fiscali. Via i ticket.**

**Abolizione dei privilegi di parla-**

**mentari, amministratori, manager e burocrati. Soppressione dei finanziamenti al Vaticano e alle scuole private. Ritiro truppe all'estero e cancellazione finanziamenti alle basi USA-NATO. Reddito sociale ai disoccupati a spese dei padroni e dello stato. Diritto di cittadinanza per i migranti. Piena libertà di sciopero e di organizzazione.**

All'attacco contro il diritto di sciopero rispondiamo praticando di più e in maniera più decisa questo nostro diritto inalienabile. L'unico modo per difenderci è la forza collettiva e organizzata della classe operaia!

## Verso il G8 della Maddalena

*Molte forze opportuniste e socialdemocratiche propugnano la tesi del capitalismo "sostenibile", secondo cui è solo un ECCESSO di fame di profitto a produrre inquinamento e dissesto ambientale. Ma se solo si riflette con atteggiamento rigorosamente scientifico alle reali necessità economiche del capitalismo internazionale, quelle che Marx chiamava le "bronze leggi", si comprende come ogni tentativo di abbattere, ad es. l'anidride carbonica, entra in totale conflitto con la necessità di produrre sempre più merci, di espandere il PIL, di vincere la concorrenza interna ed internazionale. È questa la REALE NATURA del capitalismo: solo il suo rovesciamento, lo sviluppo di una società fondata sulla tutela degli interessi delle grandi masse operarie, la vittoria del SOCIALISMO, potranno invertire la tendenza al dissesto ambientale e salvare il pianeta dal disastro del capitalismo. Di seguito stralci dell'appello pubblicato dalla rete anti-G8 di Catania cui anche Piattaforma Comunista ha aderito nell'ambito della sua attività sul territorio siciliano.*

[Appello per la costruzione degli appuntamenti di lotta siciliani verso il G8 della Maddalena](#)

Il 2009 sarà l'anno del vertice G8 in Italia. Ancora una volta gli autoproclamati "8 grandi" della terra verranno a pianificare in modo autoritario e arrogante il destino di 6 miliardi di uomini e donne che popolano il nostro pianeta. Otto anni dopo la repressione di Genova gli otto paesi più industrializzati del pianeta verranno a ribadire che il neoliberalismo è l'unico sistema possibile, in un mondo dove la stessa crisi provocata dal capitalismo sta generando privatizzazioni, licenziamenti di massa, lo smantellamento dello stato sociale, guerre e devastazioni ambientali. Otto anni dopo gli 8 grandi devono trovare ad attendersi, con la stessa determinazione di sempre, i movimenti contro il neoliberalismo e la guerra che in questi anni hanno riempito le piazze di tutto il mondo, che anche qui da noi

in Sicilia hanno avuto un ruolo così importante nel costruire la solidarietà ai migranti, come nel difendere i territori, come nel sostenere l'Antimafia Sociale. Come catanesi parteciperemo alla costruzione dei percorsi di conflitto che ci porteranno alla costruzione del controvertice del G8 alla Maddalena. Riteniamo indispensabile costruire gli appuntamenti che in tutta Italia precederanno il vertice della Maddalena partendo dalla nostra Sicilia. Saranno due gli appuntamenti a cui i movimenti siciliani non potranno mancare: il G8 Ambiente a Siracusa (22/24 Aprile) e il vertice sull'immigrazione di Lampedusa (28-29 maggio)(...) Siracusa, che ospiterà il vertice sull'ambiente, rappresenta il simbolo dello scempio ambientale causato da decenni di sfruttamento del territorio in nome del "profitto" e dello "sviluppo" a tutti i costi ad esclusivo vantaggio dei politici locali, così ben rappresentati in parlamento ed al governo, e del sistema

di potere mafioso. Noi non vogliamo e non accettiamo di vedere la Sicilia come terra di inceneritori, rigassificatori, di privatizzazione di beni comuni come l'acqua, di basi militari come Sigonella, che sfruttano risorse pubbliche e rappresentano strumenti di terrore, delle trivellazioni petrolifere in una valle patriomonio dell'umanità, del Ponte di Messina e dell'annunciata centrale nucleare del Ministro Prestigiacomo. Noi non vogliamo e non accettiamo che Lampedusa e la Sicilia tutta venga usata come terra di confine e come fortezza insuperabile per il libero fluire dei migranti. Siamo la porta chiusa dell'Europa del capitale e luogo di infinite tragedie per chi cerca una nuova vita più dignitosa e trova la morte in mare o la reclusione in una delle sempre più numerose galere etniche dell'isola (Cpa, Cara, ex Cpt). Noi non possiamo e non vogliamo accettare tutto questo. Non basta indignarsi, dobbiamo fin

da subito fare appello a tutte le associazioni, i comitati, i collettivi, i centri popolari e sociali, le organizzazioni sindacali, politiche e a tutti coloro che continuano ostinatamente a battersi per un mondo diverso, affinché si costruisca un movimento ampio di dissenso e di lotta contro chi, in nome di una "crisi" globalizzata, vuole determinare le nostre vite e i destini delle nostre comunità militarizzando i nostri territori e precarizzando sempre di più le nostre condizioni di lavoro e di vita(...).

Rete catanese contro il G8:  
Officina Rebelde- Cpo Esperia-  
Giovani Comunisti/e Catania-  
Cobas- Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella- Pcl Catania-  
Prc Catania- Piattaforma  
Comunista- Circolo Prc  
Misterbianco - Rete antirazzista  
catanese.....

## Ma quale produttività?

**L'**accordo "della complicità" ha tra i suoi capisaldi l'aumento della produttività, in funzione della competitività delle imprese capitaliste. A questo obiettivo verrebbero commisurati incentivi economici nella contrattazione di II livello. Cos'è la produttività del lavoro? E' l'accorciamento del tempo di lavoro necessario alla produzione di una merce. Essa dipende anzitutto dalla diminuzione proporzionale del capitale variabile e dall'aumento di quello fisso. E' cioè legata al progresso delle macchine che sostituiscono il lavoro umano, all'incorporazione nel processo produttivo di enormi forze naturali e delle scienze fisiche.

La produttività di una macchina si

misura col grado in cui essa sostituisce la forza-lavoro umana. Per aumentare la produttività il capitalista deve fare massicci investimenti tecnologici.

Possono i padroni italiani seguire questa strada, auspicata da Cippolletta per immettere sul mercato grandi quantità di merci in sostituzione di quelle obsolete? No, perché non dispongono dei capitali necessari.

Le imprese manifatturiere italiane sono caratterizzate da modeste dimensioni, mezzi di produzione obsoleti, scarsi investimenti, abbandono della ricerca e dello sviluppo, parassitismo e assistenzialismo. Il ministro Sacconi, sostenendo che l'imperialismo tricolore si deve confrontare con Cina e Brasile, ammette che l'o-

biettivo non è quello di rincorrere sul piano della modernizzazione le potenze più avanzate, bensì di competere con quelle emergenti, che hanno livelli salariali assai inferiori. Pertanto, non resta che una spiegazione per capire cosa vuol dire "produttività". Bisogna distinguere fra maggiore produttività dovuta allo sviluppo del processo sociale di produzione e maggiore produttività dovuta al suo sfruttamento capitalistico, che è il solo mezzo conosciuto dai padroni nostrani.

In definitiva: gli operai per non peggiorare ulteriormente le proprie condizioni salariali saranno costretti a prolungare la giornata di lavoro, a velocizzare i ritmi, ad abolire le pause, ammassandosi di

fatica e rischiando di più la pelle. Ci sarà aumento dell'occupazione? Macché, ci sarà solo l'aumento del plusvalore per i capitalisti. E chi rimane in fabbrica avrà qualche euro in più sulla contrattazione di II livello? L'unica certezza, purtroppo, sarà quella di essere più sfruttati, più poveri e più divisi.

Ragion per cui dobbiamo lottare per abolire l'accordo "della complicità" e insieme ad esso l'intero sistema del lavoro salariato, per conquistare la società pianificata dei produttori, prima tappa del comunismo, in cui si produrrà per il benessere delle masse e non per il maledetto profitto.